

# Nel Pd l'amarezza degli anti Renzi che tengono i contatti con i 5 Stelle

La spinta a mantenere aperta la porta. Boccia: tra Di Maio e Salvini uno è di troppo

I democratici

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Il successo dell'asse Salvini-Di Maio sulle presidenze delle Camere è stato un brutto colpo per quel pezzo di Pd che da giorni lavora dietro le quinte per agganciare i 5 Stelle. Eppure, nonostante lo smarrimento di queste ore, i democratici che hanno fretta di lasciarsi alle spalle la stagione renziana non chiudono al dialogo. E guardano avanti, alcuni persino sperando che il patto di ferro tra Movimento e Lega vada in pezzi.

Nei tre giorni che hanno preceduto il grande accordo che ha portato all'elezione di Fico e Casellati, i contatti tra il correntone antirenziano del Pd e gli emissari di Di Maio sono stati intensi. Poi Salvini ha tirato con forza dalla sua parte e il filo delle trattative con i dem si è spezzato.

«Non sono interessati a noi — sospira un parlamentare di

area franceschiniana — hanno in testa il governo con la Lega». Prospettiva che fa esultare il presidente Matteo Orfini: «È andata come avevamo previsto. Quella che si è creata è la situazione perfetta per ricostruire il centrosinistra».

È un punto chiave, su cui il partito può spaccarsi tra renziani e antirenziani. Prova ne sia la reazione furente dell'ex segretario quando, alla vigilia della Direzione nazionale, Sergio Chiamparino invitava a sedersi al tavolo con i 5 Stelle. «Sarebbe un tragico errore», lo stoppò subito Renzi.

Per Walter Verini invece è stato un errore non giocare la partita delle presidenze, apparendo «minoritari fino all'irrelevanza». Se il Pd avesse avanzato al Senato una candidatura autorevole come Emma Bonino — scrive un ama-

reggiato Verini su *Huffington Post* — avrebbe posto «seri problemi di riflessione» ai 5 Stelle, che forse non si sarebbero accordati con Salvini e Berlusconi.

Anche l'ex ministro orlandiano Cesare Damiano pensa che «il Pd debba cercare un'interlocuzione e non restare isolato in un inutile Aventino», ora che il Movimento sta diventando partito: «Questa trasformazione deve essere letta con attenzione dal Pd». E se Di Maio e Salvini non riusciranno a far nascere un governo? «Non escludo che il M5S si rivolga a noi».

Michele Emiliano se lo augura, essendo stato il primo a spalancare ai vincitori il portone del Nazareno. Quando Walter Veltroni sul *Corriere* ha cautamente aperto ai pentastellati («A certe condizioni e con la regia del Colle il Pd dia-

loghi») Emiliano si è complimentato e ha offerto al M5S l'appoggio esterno a un governo di minoranza.

La trionfale elezione della seconda e terza carica dello Stato ha un po' raffreddato gli entusiasmi, ma Francesco Boccia non si arrende: «La partita non è finita, tra Di Maio e Salvini uno dei due è di troppo». Tifa perché la coppia scoppi? «Con il M5S ci sono punti di contatto, dall'ambiente al contrasto alla povertà. Con chi potrebbero legiferare su questi temi, se non con noi?».

Se i renziani sono chiusi a riccio, i canali di comunicazione con Martina, Franceschini, Fassino, Delrio, Rosato, Zanda e Orlando sono rimasti aperti. Gianni Cuperlo non ha pregiudizi al confronto: «Noi siamo il secondo partito, abbiamo il dovere di ascoltare tutti. Ma senza azzere la nostra identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

